

Lavoro

Bancari, nuovi spiragli
per il contratto a fine anno —p.26

Bancari, nuovi spiragli sul contratto a fine anno



Sileoni (Fabi): «Segnali moderatamente positivi. Fronte sindacale compatto: partiti in 5 arriveremo in 5»

Lavoro

Per chiudere serve mandato pieno al presidente del Casl di Abi, Iliaria Dalla Riva

L'8 novembre il Comitato di presidenza sceglierà se accelerare il negoziato

Cristina Casadei

La mobilitazione dei bancari - che nessuna banca vuole - per ora non ci sarà. Per ora, però. I sindacati si sono presi del tempo dopo che nell'incontro in ristretta di ieri tra il presidente del Casl di Abi, Iliaria Maria Dalla Riva, e i segretari generali di **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, **First**, **Riccardo Colombani**, **Fisac**, **Susy Esposito**, **Uilca**, **Fulvio Furlan** e **Unisin**, **Emilio Contrasto**, è stato fatto il "punto nave" e si sono aperti spiragli sui temi più cari ai lavoratori in questa lunga fase di alta inflazione. E cioè quelli economici. Il contratto è scaduto alla fine del 2022 e nei 270mila bancari si sono create molte aspettative, tant'è che nel fine settimana **Sileoni**, forte della sua leadership sindacale, ha scelto di alzare i toni, in assenza delle risposte che il sin-

dacato chiede al fronte datoriale sulle questioni economiche. L'8 novembre ci sarà un Comitato di Presidenza di Abi in cui Dalla Riva chiederà un mandato forte per avviare il percorso di convergenza sui singoli punti e costruire la cornice del contratto. Ieri sono stati definiti percorso, metodo e punti da chiarire.

Sicuramente il negoziato parte da richieste impattanti non solo sul fronte economico, con costi diretti e indiretti, ma anche su quello dell'aumento delle procedure. Con il risultato di aumentare i lacci e i laccioli del contratto, quando per le banche serve semplificare. Rimangono centrali fattori come la formazione, un vero e proprio strumento per garantire l'occupabilità delle persone, proprio adesso che ci sono migliaia di bancari che devono affrontare percorsi di upskilling e reskilling. Di qui l'ipotesi di valutare nuove sinergie tra il Fondo per l'occupazione e il Fondo di solidarietà. La fungibilità è un altro tema molto caro alle banche, come anche la mobilità e le trasferte. Ieri Abi ha ribadito anche la volontà di arrivare a una soluzione entro quest'anno, emersa chiaramente durante l'ultimo esecutivo. Del resto con i conti che si prevedono per il 2023, la voce aumenti del contratto potrebbe essere spesa proprio entro quest'anno. Una voce di grande peso. Un calcolo molto rudimentale e al ribasso, considerando solo l'aumento di 435 euro del livello

medio di riferimento - quindi senza tenere conto che i bancari hanno mediamente inquadramenti molto alti - per il sistema bancario significherebbe, a regime (quindi alla fine della durata del contratto), un aumento del costo del lavoro di un miliardo e mezzo all'anno. A cui andrebbe aggiunto il ripristino della base completa per il calcolo del Tfr. Alcuni istituti hanno già iniziato a fare alcune proiezioni anche su questo tema, segno che comunque dei ragionamenti si stanno facendo.

Sileoni afferma che «ci sono spiragli moderatamente positivi», ma per fare il contratto «le banche devono dare un mandato pieno, e non sui singoli argomenti, al presidente del Casl». Certamente «ogni organizzazione sindacale ha a cuore i suoi argomenti, alcuni sono più sensibili su certi temi, altri su altri, ma le sensibilità delle singole sigle sono le sensibilità di tutti. Siamo partiti in cinque e chiuderemo il contratto in cinque». A questo punto se il Comitato di Presidenza di Abi dell'8 novembre dovesse dare un mandato pieno al presidente del Casl Dalla Riva, si potrebbe anche immaginare che il contratto si chiuda con tempistiche più veloci del passato. Un'idea che non dispiace a nessuno, soprattutto perché gli istituti hanno l'esigenza di vedere i bancari lavorare con serenità e concentrarsi sui progetti strategici, a partire dalla banca digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Bancari, trattativa avanti piano

(ri.que.) Passi avanti sul rinnovo del contratto dei bancari nella ristretta ieri a Milano. La responsabile del Casl Abi Ilaria Dalla Riva si confronterà nei prossimi giorni con l'esecutivo dell'associazione. Prossimo incontro il 9 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1739



Superficie 2 %

Banche in cerca di un avanzato modello di relazioni industriali

DI ANGELO DE MATTIA ⁰⁶⁶⁴⁰

Meritano attenzione le trattative in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei bancari sia perché si è in regime di proroga contrattuale sia perché i temi che si stanno affrontando nel confronto tra le parti hanno una valenza generale che può essere anticipatrice di orientamenti in negoziati in altri settori. Sull'aumento richiesto - 435 euro mensili da articolare in tre anni, sulla base della piattaforma della Fabi e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil - al momento le parti sono distanti. Da alcuni, dal versante datoriale, si sosterebbe che quell'importo andrebbe poi aumentato del 20% per i riflessi che avrebbe su altre voci del trattamento economico, posizione, questa, che viene tuttavia contestata a livello sindacale perché si sosterebbe che i riflessi possono essere valutati solo per le parti monetizzabili. L'aumento richiesto in un triennio, se si considera la condizione di non poche banche, non appare esorbitante, anche se si deve tener conto di altri istituti sui quali l'incremento potrebbe pesare di più. Tuttavia l'ipotesi del rinvio, per una parte del trattamento, alla contrattazione aziendale che pur presenta materie da negoziare, rischierebbe in questo caso di spaccare la negoziazione nazionale, a danno delle rappresentanze del personale e di quella datoriale. Se esiste un problema di sostenibilità, è nel bilanciamento complessivo delle diverse richieste che si deve trovare una soluzione. Ciò non significa, però, che si possano considerare rapidamente da chiudere gli aspetti normativi attendendosi una improbabile condivisione da parte dei sindacati, sic et simpliciter, delle richieste della controparte. Queste certo non vanno sottovalutate; all'opposto, richiedono un'attenta valutazione, considerate la fase che il settore bancario sta attraversando e le prospettive che si delineano e che segnalano una transizione in grado di assumere anche gli aspetti di

⁰⁶⁶⁴⁰ una rivoluzione. Per governarla è fondamentale basarsi su relazioni industriali all'altezza delle trasformazioni. L'Abi ha dimostrato negli ultimi anni una sicura sensibilità in questo campo. Occorre approfondire bene il concetto di fungibilità delle prestazioni, come conseguenza anche della digitalizzazione, una delle richieste delle banche. Richiama il bilanciamento con specializzazioni non certo superate, con formazione e addestramento, con rapporto uomo-nuove tecnologie. Altro collegamento sussiste poi con il regime degli orari. La stessa qualifica di banca digitale che sta entrando in voga potrebbe essere distorsiva, oscillandosi tra la previsione di una particolare forma di banca e quella di una equivoca generalizzazione. La banca resta tale, anche se si serve massivamente di nuove tecnologie ed è chiamata ad adattare le altre variabili organizzative per l'uso delle innovazioni digitali, non per un loro dominio sulle prime, tanto meno sull'uomo.

Si ripropone così l'esigenza di un avanzato modello di relazioni tra le parti. Il rapporto con la clientela è cruciale e chiama in ballo distribuzione territoriale degli sportelli, relazioni con clienti appartenenti a fasce di età per le quali appare ancora necessaria l'operatività allo sportello e forme di non presenza in località prive di insediamento bancario. È interesse generale che la trattativa possa evolvere positivamente e concludersi entro l'anno. Ciò comporta una stretta coesione anche della parte datoriale, cominciando con il superare le divergenze determinatesi con Intesa Sanpaolo. Non è una decisione simile a quella di Marchionne versus Confindustria, che comunque aveva il pregio di nettezza e coerenza. Poiché non si è arrivati a una tale traumatica decisione, è lecito immaginare un ripensamento nell'interesse delle parti in campo. (riproduzione riservata)



Superficie 32 %